Questa mattina assemblea dei giovani con il compagno D'Alema

# Arcavacata (dopo le polemiche) penserà al futuro degli studi?

**Il dibattito si occuperà del movimento dei giovani per la democrazia e il rinnovamento dell'ateneo — Una riaffermazione del valore della cultura e della scienza**

Dalla nostra redazione

**CATANZARO — Questa mattina alle ore 10 nell'aula circolare dell'Università della Calabria si svolgerà un dibattito sul movimento dei giovani per la difesa della democrazia, per lo sviluppo e il rinnovamento dell'università calabrese al quale parteciperà Massimo D'Alema segretario nazionale della FGCI. Un dibattito importante in un momento altrettanto decisivo** per le sorti dell'ateneo calabrese, dopo la tempesta delle settimane passate caratterizzate dagli sterili e strumentali dibattiti sulla criminalizzazione. Arcavacata è stata al centro di una polemica, che per la verità continua stentatamente ancora adesso, fra partiti, sindacati, forze interne all'università, sull'attività dei gruppi eversivi e sul modo come isolare il terrorismo e le fasce di simpatia, di lassismo, di sottovalutazione. In questa battaglia gli affossatori dell'università erano identificati in quanti chiedevano fosse fatta piena luce sugli episodi terroristici e non invece in chi, arroccandosi in una astratta e generica difesa di tutto e di tutti, alzava un pericoloso polverone di omertà.

In questo polverone i problemi legati allo sviluppo dell'università della Calabria, come autentico centro di sviluppo culturale e civile della regione, si sono diluiti, perdendosene a volte le tracce. Partire dalla difesa intransigente e senza ammiccamenti della democrazia all'interno di Arcavacata, tracciare un netto confine con quelle posizioni che non ritengono prioritario l'obbiettivo della lotta al terrorismo e ai fiancheggiatori, battere politicamente posizioni che non vanno nella direzione di una nuova volontà collettiva, di un consapevole e maturo movimento degli studenti, sono dunque gli obbiettivi da far affermare nel dibattito fuori e dentro l'università.

Da questa consapevolezza prende anche le mosse un lungo documento elaborato dalla FGCI in preparazione dell'assemblea di stamani con D'Alema. La consapevolezza, cioè, che il movimento degli studenti sviluppatosi in questi anni non è riuscito a superare il livello della mobilitazione sul bisogno immediato (la mensa, gli alloggi) con una aggregazione tutto sommato corporativa (basti pensare all'esame garantito) è sostanzialmente regressiva, in una logica assistenziale e minoritaria, tipica del nuovo estremismo italiano.

Tutto questo ha trovato un terreno fertile nella complessiva condizione di vita e di studio ad Arcavacata, nella ghettizzazione, nel mancato collegamento con il territorio. Affermare quindi, oggi, una battaglia per il completamento delle strutture didattiche e residenziali, per riaffermare il carattere regionale fuori dalle logiche campanilistiche e provinciali dell'ateneo di Arcavacata, conservare gli aspetti fondamentali della legge istitutiva e dello studio (anche qui al di fuori di logiche assistenziali), è il compito del movimento democratico.

Il documento dei giovani comunisti contiene inoltre una accurata analisi delle condizioni di vita «dei soggetti sociali che operano nell'università e alloggiano nel centro residenziale, docenti, non docenti, studenti». La situazione di estrema precarietà, di indigenza, nella quale operano i docenti, costituisce in questo senso un freno sia all'attività didattica che alla ricerca «Tutto questo però — si legge nel documento — non può impedirci di rilevare e stigmatizzare gli atteggiamenti di coloro i quali considerano il lavoro che svolgono ad Arcavacata come momento transitorio, o di quelli che svolgono la libera professione usando i dipartimenti e le attrezzature scientifiche per esigenze private».

E non meraviglia trovare alcuni personaggi, che in passato si sono mossi in questa logica, nello schieramento dei «criminalizzati». Ovviamente la condizione più grave è quella degli studenti, in particolare del rapporto con i servizi che l'università dovrebbe loro fornire: gli alloggi innanzi tutto, ma poi tutta una serie di servizi collettivi, previsti dallo statuto, e mai realizzati o completati come la biblioteca, il centro radiotelevisivo, il laboratorio linguistico, il centro sanitario, il centro di calcolo, il centro sportivo.

C'è dunque un problema di realizzazione fisica dell'università, che si collega alla affermazione piena dell'elemento portante dell'università calabrese, il dipartimento, superando le attuali divisioni gerarchiche, attraverso una unificazione delle funzioni e una organica rotazione dei ruoli.

Gravi deficienze e lacune sono sottolineati nel documento della FGCI, come la mancata costituzione della commissione di collegamento con gli enti esterni, il non funzionamento del consiglio di amministrazione, l'eccessivo accumulo di competenze e incarichi da parte del Consiglio dell'Opera Una situazione insomma complessa rispetto alla quale un movimento rivendicazionista e distruttivo di questa università non contribuisce a rompere l'isolamento e il ripiegamento corporativo

Il nuovo movimento degli studenti — si ribadisce nel documento comunista — deve dunque riaffermare, contro ogni negazione irrazionalistica, il valore della cultura e della scienza come strumento di liberazione dell'uomo. La FGCI rivolge una proposta agli studenti di Arcavacata per l'aggregazione intorno ad un progetto politico di sviluppo e di trasformazione dell'università e della regione, di un momento che si dia anche strutture organizzative stabili autonome, aperte al confronto di tutte quelle forze che pongano come discriminante il rifiuto di ogni violenza e prevaricazione.

Sempre in tema di università questa mattina il Consiglio regionale della Calabria affronterà la discussione sul litorale calabrese interrotta il 31 maggio scorso.

**Filippo Veltri**

NELLA FOTO: L'interno dell'aleneo di Arcavacata

Contraria la Cgil

## A Matera i pastai chiedono l'aumento

MATERA — Si sta creando una viva preoccupazione a Matera per il ventilato aumento del prezzo della pasta che, secondo alcune voci, potrebbe essere deciso in questi giorni dal Comitato provinciale prezzi. Riprendono così corpo alcune voci che erano circolate alcune settimane fa e che avevano provocato già una pronta risposta da parte del movimento sindacale. In un documento la CGIL aveva respinto qualsiasi ipotesi di aumento, giudicato del tutto ingiustificato. Da più parti si fa osservare che ormai il governo ha allo studio una modifica sostanziale, e già annunciata, del meccanismo di controllo del prezzo della pasta e pertanto è da considerarsi quanto meno inopportuna qualsiasi decisione dei comitati provinciali, attualmente ancora in vigore, sulle domande attualmente inoltrate dai produttori di tutte le qualsiasi potere in merito.

I pastai hanno effettuato ieri, tipo di protesta, un presidio davanti alla prefettura di Matera per richiedere l'aumento della pasta, adducendo anche una serie di calcoli sull'aumento del grano e della semola. Addirittura, di fronte al governo, nel primo trimestre di quest'anno, il prezzo del grano duro è salito da 23.000 lire al quintale a circa 25.000 e 25.500 per un tipo e da 25.700 a 28.000 per un altro tipo mentre i pastai sostengono che l'aumento sarebbe di molto superiore alle 1.000 lire.

In centinaia al comizio del PCI che ha conquistato il comune siciliano

# *Nella piazza di Villalba, in festa dopo la vittoria*

- ☐ E' stata una seconda festa, dopo quella del 29 quando le urne hanno dato la vittoria al PCI
- ☐ E' il paese dove don Calò Vizzini fece sparare al compagno Li Causi
- ☐ « E' una vittoria di tutta la popolazione » dopo anni di soprusi e clientele

Dal nostro inviato

VILLALBA (Caltanissetta) — *La piazza è rimasta eguale: la chiesa madre con il campanile e l'orologio, la sede del Banco di Sicilia, i due bar. Di nuovo ci sono quattro panchine in legno sul lato a valle e la pavimentazione le mattonelle hanno ricoperto il fondo in pietra lisca. In questa piazza, il 16 settembre del '44, don Calò Vizzini, capo della mafia siciliana, fece sparare al compagno Girolamo Li Causi che parlava ai contadini e ai braccianti da sopra un tavolo, davanti all'ingresso del Banco*

## *I feudi*

*Per quel episodio Villalba è diventato ed è tuttora uno dei simboli della lotta contro la mafia Da quel giorno sono passati ormai 34 anni, ventiquattro dalla morte di don Calò E Villalba porta ancora tutti i segni delle lunghe battaglie contro il feudo anzi contro i feudi che la stringono attorno come in un assedio. Dal più vecchio, il Macchia, dall'arabo Mikiken al Turrone, Fadra, Xubi sono a Kalata Nissa, l'odierna Caltanissetta, il capoluogo di provincia*

*Immense distese coltivate a «terzeria», cioè un terzo a frumento, un terzo a legumi, un terzo lasciato a pascolo La piazza di Villalba, un rettangolo lungo trenta metri e largo la metà, una delle tante «piazze gelose» della Sicilia come la definì Carlo Levi, ha vissuto decine di episodi storici Villalba è piccolo paese, poco più di 2500 abitanti (erano almeno il doppio, ma l'emigrazione ha colpito duramente), nel mezzo del «vallone», vasta estensione della Sicilia interna che tocca tre province, Caltanissetta, Palermo ed Agrigento, dove la maggior parte dei comuni hanno partecipato agli scioperi agrari, sin dal 1875.*

*Nella piazza, una volta proibita, ora affollata di gente, si festeggia un altro episodio che fa storia È la vittoria elettorale delle sinistre (PCI e PSI uniti sotto il simbolo delle tre spighe di grano della lista civica popolare) che dopo 30 anni di amministrazione clientelare nazionale, hanno per la prima volta conquistato il Comune «Una vittoria — grida dai microfoni il capolista, compagno Luigi Lumia — che è di tutto il popolo, di tutti i villalbesi» Il silenzio del paese, un fazzoletto di case (le più grandi a due piani e un terrazzino), distribuite nelle tredici strade in salita intersecate da sei, le une e le altre parallele, una volta rotto dai fischi delle pallottole assassine e dalle preparazioni del dominio mafioso, ha lasciato il posto alla «festa grande».*

*La lista popolare ha vinto con 40 voti di scarto sulla DC E tutti sono scesi in quella piazza a far baldoria, a cantare e ballare sulle note di «Bandiera Rossa», suonate dalla banda del paese che poco prima, noleggiata dal parroco della «Madrice» aveva intonato «Noi vogliam Dio» Il parroco, che non è più il vecchio di don Calò, forse già morto anch'egli, ha organizzato una processione il giorno, all'incirca del 28 maggio, giorno della vittoria elettorale delle sinistre esattamente una settimana singolare Ma anche se la festa per il successo attuale, rispettosamente, c'è stata, dopo un breve giro e una fermata nell'altra chiesa di Villalba, mentre nella Madrice*

*Si chiudono le grandi porte, il campanile rintocca Ora la banda suona spartito Le note di Bandiera Rossa e dell'inno d'Italia si levano nella piazza i bambini col vestito bianco della comunione (sono tanti, moltissimi) dagli occhi rossi che quasi ipnoticamente, la piazza è piena ai giovani, ai vecchi, tutta Villalba è lì È la seconda festa la prima è stata il 20 maggio, appena ultimato lo spoglio delle schede Si è cantato per tutta la notte, brindando con il buon vino locale*

## *Il programma*

*Ci sono delegazioni degli altri comuni vicini, quella di Castellana, guidata dal sindaco comunista Carapezza, venuta anche ad assumere l'impegno di ridefinire i confini territoriali dei due centri, il segretario regionale del PCI Gianni Parisi, del PSI Filippo Fiorino, il vicesindaco di Caltanissetta. «Non s'è lottato invano» — dice Parisi, parlando dallo stesso posto in cui stava Li Causi quando i mafiosi spararono a lupara contro i contadini (lo stesso Mommo rimase ferito ad un ginocchio e De Gasperi non potè fare a meno di mandargli un telegramma deplorando vivamente il gesto criminoso) «La mobilitazione — aggiunge — deve continuare nelle nuove condizioni, con il comune amministrato onestamente, ora che s'è spezzato l'accerchiamento e lo strapotere è stato piegato»*

*«Quest'obiettivo — dice Fiorino — l'abbiamo rincorso per tanti anni e ci sembrava impossibile raggiungerlo» I notabili DC anche stavolta avevano tentato tutte le vie pur di mantenere nelle loro mani il Comune. Hanno persino escluso dalla lista il sindaco uscente, Calogero Vizzini (a nessuna parentela, solo un caso di omonimia con il «boss»), tiene a precisare) che negli ultimi due anni aveva accettato la collaborazione della minoranza di sinistra. La DC ha pagato anche per questa scelta «punitiva» I compiti della nuova amministrazione (il consiglio comunale si riunirà il 12 giugno per eleggere sindaco e giunta) sono impegnativi Scritti nel programma elettorale della lista popolare, che ora vanno messi in pratica*

*C'è da sistemare la questione del feudo Macchia, restituendo la terra a chi la coltiva; il piano di irrigazione per il rifornimento idrico (a Villalba l'acqua manca anche per dieci giorni consecutivi, specialmente in estate, e solo da servire dall'acquedotto «calabrico») Mettere fine, infine, al sistema clientelare nell'impiego della forza lavoro: la realizzazione di servizi essenziali come i consultori e il poliambulatorio comunale Ne sono un secondo esempio gli aspetti della vita civile nonostante che da sempre la produzione del paese(una cinquantina di produttori se esposta con successo in questi ultimi anni) e le botteghe, una delle principali ragioni della vittoria popolare e un punto di partenza Vedremo la sua evoluzione, se mai ci sarà, con un'altra festa*

**Sergio Sergi**

Il fenomeno mafioso è in ripresa

## Nella Riesi dei Di Cristina comizio Pci contro la mafia

CALTANISSETTA La lotta contro la mafia quali che siano le sue nuove forme di manifestazione, resta uno degli impegni fondamentali dei comunisti siciliani. Lo si è voluto ribadire chiaramente anche a Riesi, patria dell'ultima vittima illustre della recente guerra che vede protagoniste le cosche mafiose dell'interno della Sicilia

Proprio da questa vergognosa collusione, che ha avuto un altro segno nelle bandiere abbrunate della locale sezione DC (da cui si è dissociato il segretario regionale democristiano Rosario Nicoletti) si è mossa una prima considerazione del comizio che il compagno onorevole Mario Arnone ha tenuto nella piazza Centrale di Riesi. «Quanto sta accadendo in Sicilia in questi ultimi mesi rende chiaro il tentativo di fare apparire estinta quella mafia che ha trovato nelle collusioni con la politica occasione di protezioni e spesso di immunità vera e propria.

I fatti di Riesi e la recente esecuzione del boss Giuseppe Di Cristina — ha continuato il compagno Arnone — dimostrano invece che quella mafia che aveva certamente subito gravi colpi negli ultimi anni, si è riorganizzata, ha espanso le sue attività criminose nel commercio della droga, nel contrabbando, nei sequestri di persona, nel riciclaggio di denaro sporco e riorganizzando contemporaneamente i suoi legami con la politica

Come è stata possibile questa ripresa e attraverso quali collusioni? E soprattutto c'è stato un ridimensionamento della battaglia che aveva portato alla istituzione della Commissione Antimafia di cui purtroppo si attendono ancora le conclusioni di quella famosa Santa Barbara più volte preannunciata e rinviata?

«E' necessario allora richiedere — ha detto il compagno Mario Arnone — che facendo ognuno la sua parte con rinnovato vigore l'assemblea regionale dibattita il fenomeno della ripresa delle attività mafiose in Sicilia e che il Parlamento nell'affrontare l'esame delle conclusioni della commissione d'inchiesta sulla mafia adotti quei provvedimenti amministrativi e legislativi necessari per estirpare definitivamente questo bubbone purtroppo ancora vivo e pericoloso

*SICILIA - Una denuncia del Pci all'Ars e in Parlamento*

**La ricostruzione è bloccata da 10 anni e la «178» (ma solo per questo paese del Belice) è stata sabotata - Adesso la giunta DC-PSI ha imposto in consiglio comunale un piano di lottizzazione che favorirà solo gli speculatori**

# S. Margherita, dopo il terremoto la speculazione

Le proposte dei sindacati

## FS lente in Molise: ecco come cambiarle

**Criticato il disinteresse della Regione - Chiesta la istituzione della direzione compartimentale**

Dal corrispondente

CAMPOBASSO — Sono conclusioni sconsolanti quelle che traggono i ferrovieri molisani sul trasporto regionale. Nella piattaforma presentata ieri, i lavoratori della categoria condannano energicamente la mancata programmazione e il ruolo che ha avuto in questi anni la Regione Molise che non è riuscita a fare niente altro che dare più contributi alle varie ditte che gestiscono il trasporto gommato.

Il vero problema — secondo i ferrovieri — è invece quello di fare una scelta oculata, su quale trasporto puntare per i prossimi anni e su quali interventi attuare per dare una base solida allo sviluppo sociale ed economico della regione e ricercare occasioni di occupazione per i giovani disoccupati. Proprio in questa richiesta dei sindacati di categoria, vi è l'indicazione per arrivare a delle scelte che devono essere sottratte ai vari condizionamenti di gruppi privati per andare nella direzione di una utilizzazione più razionale delle varie forme di trasporto sia collettive che pubbliche.

Dunque, l'obiettivo da raggiungere è quello di un sistema di trasporto diverso, più efficiente e meno costoso, che sia la componente essenziale per un diverso assetto del territorio. Obiettivo che può essere raggiunto solo se si arriva ad una seria ristrutturazione del trasporto e all'avvio di un definitivo trasporto integrato rotaia-gomma Il Molise può e una di quelle poche regioni che non hanno una direzione autonoma delle Ferrovie

Attualmente esiste un grosso ostacolo per la politica territoriale e in particolare per la politica del trasporto regionale: esso è dato dalla dipendenza delle ferrovie molisane da ben quattro compartimenti: Napoli, Roma, Ancona e Bari. Questo scollegamento — dice il documento dei ferrovieri, — non ci ha permesso fino ad oggi di portare avanti una politica territoriale autonoma in materia di trasporti, e frena ogni progetto di ammodernamento e potenziamento delle linee ferroviarie molisane. Quindi, si chiede che venga istituita la direzione compartimentale e dell'ufficio personale compartimentale regionale, facendo rimanere immutate le altre questioni tecniche

I lavoratori delle ferrovie hanno mandato alle confederazioni sindacali della CGIL CISL UIL di approntare il piano regionale dei trasporti e nel frattempo aprono due vertenze una tecnica con l'Azienda Ferrovie dello Stato e l'altra, politica, nei confronti della Regione Molise I ferrovieri si fanno carico ancora delle difficoltà che incontrano i lavoratori pendolari e chiedono una revisione degli orari di partenza e di arrivo dei vari treni. Fanno richiesta inoltre di una revisione di alcuni tracciati, sulla linea ferroviaria Campobasso Termoli Campobasso Benevento, Campobasso Roma e Campobasso Napoli, con l'elettrificazione del tratto di percorrenza e ammodernamento della linea quelle parche alcune curve assai strette sul tracciato riducono la velocità dei treni e allungano i tempi di percorrenza dei treni stessi.

Per finire, i ferrovieri chiedono che vengano elettrificati gli scambi, nelle fermate e nelle stazioni. Attualmente gli scambi sono manovrati a mano dal personale delle stazioni e le fermate dal personale dei treni. Ciò comporta una notevole perdita di tempo che incide in modo rilevante sulla regolarità della marcia dei treni interessati agli incroci.

**G. Mancinone**

Dalla nostra redazione

PALERMO — Bloccata la ricostruzione da oltre dieci anni, sabotata la legge «178» che nel resto del Belice sta consentendo una certa ripresa dei paesi terremotati, a S Margherita (Agrigento) uno dei centri maggiormente colpiti dal sisma, una serie di pericolose e assurde scelte urbanistiche rischia di compromettere ulteriormente la già grave situazione del Comune. Artefice la giunta DC PSI che ha imposto a maggioranza in consiglio comunale un piano di lottizzazione che finirà col consegnare il territorio comunale alle forze della speculazione, responsabili della mancata opera di ricostruzione.

La denuncia è stata formulata dal nostro partito con due distinte iniziative parlamentari, una interrogazione alla Camera rivolta al ministro dei Lavori Pubblici (firmatari i compagni Occhetto, La Torre e Spataro) ed una interpellanza al presidente della Regione ed agli assessori ai territorio ed agli Enti locali (firmatari il capogruppo all'Ars Michelangelo Russo e Salvatore Monteleone).

La maggioranza al Comune di S. Margherita ha infatti approvato un piano che in taluni casi ricade addirittura anche nelle zone dove è prevista la realizzazione delle reti fognante ed idrica Il piano di lottizzazione inoltre, invade anche la zona di espansione che è già stata urbanizzata dall'ispettorato per le zone terremotate, per estendersi ancora in altre parti del Comune.

I criteri di assegnazione dei lotti — si afferma nelle due interrogazioni — risultano quindi quanto mai sorprendenti. Infatti, accade che nella stessa area vengano indicati ben 937 lotti contro i 428 previsti dal piano di espansione. E i lotti per gli alloggi privati vengono assegnati senza che si sia proceduto al frazionamento; vengono eliminate e trasferite in altre parti, infine, le aree destinate alla edificazione del municipio, del mercato coperto, delle scuole e degli insediamenti popolari Tali scelte costituiscono — si afferma nei documenti elaborati dai parlamentari comunisti — «il risultato più evidente di una lunga serie di aggiustamenti clientelari».

Il piano dovrà essere esaminato oggi dalla commissione comunale di S Margherita Belice prevista dalla legge 241, uno dei provvedimenti varati all'indomani del terremoto del 1968 Il PCI ha chiesto alla Regione di intervenire con decisione per porre fine alla situazione di completo caos urbanistico del quale hanno cominciato ad approfittare numerosi costruttori che stanno edificando abusivamente. E' necessario, infatti, che la lottizzazione venga approvata, senza che siano stravolte le previsioni.

Da qui la necessità di una attenta riconsiderazione di un compito che spetterebbe alla commissione comunale, che è più ristretta però proprio, singolarmente dallo stesso ex deputato ed ex assessore regionale socialista Gaetano Giuffrida, il quale contemporaneamente riunirà presidente di una cooperativa di costruzione. Al ministro dei LL PP, i deputati comunisti chiedono anche l'accertamento delle responsabilità per la parziale nell'opera di ricostruzione nel centro dell'Agrigento no, infatti, non un solo progetto di abitazione è stato finanziato o approvato, al contrario di oltre 200 che sono stati presentati da terremotati

Negli altri Comuni del Belice, i progetti approvati sono già quasi duemila. A Santa Margherita sono andati in fumo pure 50 m. on. di. Ire ormai praticamente destinati alla riparazione delle baraccopoli in stacelo.

NELLA FOTO sopra il titolo un'immagine dei giorni del terremoto a S. Margherita

*A Sulmona un corso di 150 ore su nocività e ambiente di lavoro nella Valle Peligna*

# A scuola per imparare come «difendersi» dalla fabbrica

**L'iniziativa delle facoltà di medicina e ingegneria dell'università dell'Aquila si articola in 24 incontri - Partecipano operai, studenti e insegnanti**

Dal nostro corrispondente

SULMONA — E' stato preparato a metà programma il corso monografico delle 150 ore su «Nocività e ambiente di lavoro nelle fabbriche metalmeccaniche della Valle Peligna». Istituito dalla sezione di medicina e di ingegneria della Università «Gabriele D'Annunzio» di l'Aquila, questo corso tiene lezioni nella sala riunioni nell'importante quartiere popolare del sindacato nella frazione operaia della zona

Il corso ha sede nei locali del liceo classico «Ovidio» e si articola in ventiquattro incontri, raggruppati in due parti, la prima, di carattere informativo, costituita da lezioni dibattito, la seconda, di carattere operativo, trova la sua giustificazione nel contatto diretto con la realtà di fabbrica Ad esso partecipano oltre quaranta lavoratori. Questo numero di partecipanti non deve apparire limitato poiché, tenuto conto del fatto che per questo tipo di corsi nell'ambito delle 150 ore la legge consente la partecipazione operaia solo in ragione del due per cento sul totale delle unità lavorative aziendali, risultato ragguardevole e estremamente positivo

Oltre ai lavoratori, frequentato il corso studenti universitari locali, ed anche di istituti medi superiori cittadini. Abbiamo constatato, durante alcune lezioni, che questa adesione non è motivata soltanto da una politicizzazione più o meno cosciente, ma anche e soprattutto dal tentativo di avviare un discorso nuovo nella didattica specie in materie quali la biologia, la fisica nucleare, la chimica e la termologia.

Hanno collaborato alla organizzazione del corso, oltre che la federazione unitaria CGIL CISL-UIL zonale e la FLM provinciale la Comunità montana della Valle Peligna e il Comune di Sulmona, l'una con lo stanziamento di cinquecentomila lire, l'altro mettendo a disposizione la propria opera per la realizzazione di stampati e dispense relative all'attività didattica del corso.

Questo ruota intorno al problema della salute in fabbrica ed analizza la nocività secondo lo schema del quattro gruppi: microclima, polveri e fumi, posizioni e sforzo fisico monotonia, ritmi e organizzazione del lavoro, studia inoltre gli strumenti tecnici e legislativi a disposizione dei lavoratori per la difesa della salute, e il ruolo degli enti locali in questo settore soprattutto in vista dell'attuazione dei centri Servizi Medicina e Ambiente di Lavoro di Zona previsti dalla legge regionale.

Gli incontri sono coordinati da docenti universitari delle due facoltà dell'università aquilana per le materie di clinica medica, ginecologia, tisiologia, igiene, audiometria. Partecipano inoltre nella veste di esperti in materia, sindacalisti e operai di altre realtà regionali, molte decine di delegati in legislazione per il settore e di organizzazione del lavoro

Momenti fondamentali del corso sono una tavola rotonda sulle esperienze degli SMAL e il collegamento di questi con gli enti locali; la proiezione del film «La salute in fabbrica», edito dalla Federazione unitaria CGIL-CISL UIL, seguito da un incontro dibattito sul problema della salute con i lavoratori di altre categorie e con la cittadinanza; l'incontro con il consiglio di fabbrica della Montedison di Castellanza in provincia di Varese, che illustrerà la propria esperienza per la tutela, la prevenzione e la difesa della salute in fabbrica. Infine un gruppo di lavoro che terminerà l'esame dei problemi della zona Adriatica e Componenti. Elettronica approfondirà il discorso sulla questione della donna e della salute sul posto di lavoro.

Gli obiettivi immediati che si intendono perseguire con questa iniziativa come è stato detto da Lorenzo Papillo della CGIL Scuola sulmonese, sono la creazione di consensi ambientali in cui non ci siano, l'istituzione del Centro SMAL della zona Valle Peligna ed Alto Sangro utilizzando in maniera nuova lo strumento delle 150 ore. Infatti questo, oltre che a fare acquisire agli operai la coscienza della scarsa media inferiore, può e deve servire, ci ha spiegato il sindacalista, a creare un rapporto nuovo tra l'Università e il territorio e a far crescere culturalmente gli operai su argomenti della propria vita quotidiana di fabbrica.

**Maurizio Padula**